

TARANTOLA31
Simone Amato,
Rossano Bagnoli,
Stefano Martini,
Antonino Santagati,
Igor Vazzaz

Hanno suonato, cantato
e rumoreggiato con noi:
Alfredo Cagnacci, Luca Giovacchini,
Andrea Guzzoletti, Flavio Iacopi,
Eliseo e Gioele Innocenti,
Riccardo Innocenti, Andrea Inghisciano,
Carlo Monni, Francesca Pasquini,
Doktor Zero aka Thrasher
aka Marco Sabbatini, Alessandro Rizzardi

Produzione: TARANTOLA31
Supervisione tecnica: Simone Amato
Produzione artistica: TARANTOLA31
Arrangiamenti: TARANTOLA31

Registrazione
Marco Sabbatini - Studio Audiozone,
Zone (Lu)
Marco Lorenzetti - Studio Audiozone,
Zone (Lu)
Riccardo Innocenti - L'Officina
Psicoacustica, Galliano (Firenze)

Editing e premixaggio
Riccardo Innocenti - L'Officina
Psicoacustica, Galliano (Firenze)
Luca Contini - Federico De Robertis
Studios, Lucca

Mixaggio
Luca Contini - Federico De Robertis
Studios, Lucca

Mastering
Alberto Cutolo - MassiveArts Studio,
Milano

Grafica e logo
Marco Magurno

Fotografie
Cinzia Guidetti (pag. 4)
Marco Magurno (pag. 4)
Paolino Nardi (pagg. 6-7)
Giulia Giovacchini (pagg. 10, 11)

Consigli, strumenti e supporto vario:
Nicola Baccili, Daniele Luti,
Fabio Angeli, Michele Cecchini,
Federico De Robertis, Paolo Fazzi,
Matteo "Manouche" Landucci,
Francesco Lorenzetti, Renato
Marciano, Marco Panattoni

Maurizio e Carlo:
hhhhhhrrrrrrrooyyyyy,
porca madosca!

Simone Amato usa piatti UFIP

www.tarantola31.com
info@tarantola31.com

facebook.com/tarantola.trentuno
myspace.com/tarantola31

TARANTOLA31

ethnosurf & melodica peninsulare

Nonostante Maria
(va tutto bene)

Tutto quello che so

Tutto quello che so
tutto quello che ho
mi fa pensare che
che tu quello che sai
tutto quello che fai
fa ridere
Tutto quello che so
tutto quello che ho
mi fa credere
forse senza di me
forse senza di te
è più facile

Io
che cosa ne so
dei tuoi sì, dei tuoi no
che si inseguono
restano solo momenti
che scappano lenti
e ridono
Tu sei brava a far male
e il rimpianto risale
oltre il limite
Tu non parli non gridi
mi guardi e poi ridi
solo di me

Raccontarti forse è la mia verità
...io rimango appeso ancora a un'ora
ed adesso giuro che...

Io
che cosa ne so
di quel che farò
coi miei spiccioli
soldi di tempo perduto
rimpianto taciuto
per noi deboli
Tu, esperta a graffiare
sei brava a far male
oltre il limite
Tu non parli ma uccidi
mi guardi e poi ridi
solo di me

Prendo quello che mi dai

dimmi tu quello che sai
davvero in fondo a questo
e mi perdo sempre più

Sai già quello che so
e dove andrò
coi miei ciondoli
llo fame e cibo non c'è
sete e bere non è
freddo solo con te

Raccontarti è un esercizio di ingenuità
resto appeso per il naso
e giuro solo in fondo che

Tutto quello che so
tutto quello che ho
mi fa credere
forse senza di me
forse senza di te
è più facile

Igor Vazzaz: armonica

Elisir (d'amor)

Vivere questi tempi
l'amena allegoria
scandire bene il palpito col piede
Scorte di fazzoletti
al sangue da stillare
sbatti al carnaio sbatti all'inferno
e batti al portiere

Elisir elisir elisir d'amor

Babilonia minima
carnevalasca e stupida
ridda di vino fradicia
e di violente libertà

Babilonia ipnotica
sardana dea nevrotica
dimmi tu chi è la bella
di questa grande favola



In paese c'è solo il circolo aperto
dove si può ragionare
e la sera seduti al caffè
per la disperazione
si guarda il film alla televisione
Divertimenti si sta tutti male
al massimo tu puoi cambiar canale
<<Questo film l'ho già visto...>>

In paese non c'è una grande cultura
belli c'è n'è pochi o punti
sono quasi tutti abbruttiti dal proprio
lavoro
e le donne son furbe e non vanno con
loro
Come salute si sta tutti male
manca lo sfogo sessuale
<<Mi fidanzo>>, <<Chi ti piglia?>>
In paese non c'è nulla

*Carlo Monni: seconda voce,
imprecazioni*

4'33" (la versione dei T31)

*Live @ in studio, Porcari (Lucca)
28 ottobre 2008*



Di panza e di pietanza
sazia la maggioranza
inferna crapula è tutto in vendita
questa è la vera libertà
questa è la sola libertà

*Stefano Martini: bouzouki e laúd
Flávio Iacopi: violino
Andrea Guzzoletti: tromba
Alessandro Rizzardi: sassofoni
Igor Vazzaz: chitarra 12 corde
Doktor Zero, Francesca Pasquini
e Alfredo Cagnacci: cori*

Con le zampe

Con le zampe riesco a fare tutto quello che
mi pare
e non ho bisogno più neanche di lei
basta solo camminare e attentamente
svicolar
dalla farina e la ciabatta che indossai
Mangio e dormo quanto voglio meglio di
quel manichino
con la scopa degna dell'autorità
che guarda basso nel cassetto "questo dove
me lo metto?"
Io ci passo sopra, cosa devo far?

La signora già ingrassata dello specchio
ha gran paura
scorza dura, certo, eppur bisogna
andare...
E mi squadra con la stanca coda ladra
dei suoi occhi in varichina, vecchio
specchio di beltà

E cosa volete voi? ma cosa volete voi?
O è soltanto per la sana consuetudine che
avete
e vi stupite se non tengo marijuana
E cosa volete voi? Ma cosa cercate voi?
Ma che razza di coraggio spaventarsi per
le zampe
quasi fossi solo io lo scarafaggio...

Con le zampe le cipolle non le sbucci lo
sai bene

ed i guanti devono ancora inventare
ma gli amici son felici ché un portiere
del pallone
tutti i sabati là in campo sbatteranno
Son grazioso ed elegante tipo estroso
conturbante
con la maglia con sei braccia sono un boss
ma non parlatemi di musica perché una
discografica
m'ha dato ad un quartetto per mascotte

La donzella adesso rosica un po' amaro
e davanti il vino chiaro puzza greve
d'osteria
io mi gratto tutte quante le zampe
le ragazze ne van pazze sette a notte ne
amerò

Ma cosa volete voi? Che cosa cercate qua?
Proprio adesso vi accorgete che son io
quello più grande
quando ho zampe al posto delle gambe
E cosa volete voi? Che cosa cercate voi?
Giuseppino sorseggiando del boemo se la
gratta tra le cosce
questa smania di consumo

Tutto gira è una gran ruota
mezza piena o mezza vuota
la fortuna beve sempre dal pitale

Con le zampe ora che sono importante
più non cale alla bella darmi del
cacasentenze
e sorriderle vorrei ma non so come
dedicarle una canzone, un romanzo, una
poesia
quale gran pegno d'amore del suo amante
scarrafone
e vicino a chi so io la nostalgia

La signora non sopporta tutta quella
carne morta
e percuote sogni al lotto con le carte
giusto prima che arrivasse la tivvù ho
sentito solo
Sulla mia scorza le sue scarpe

Luca Giovacchini: chitarra manouche



In questo fruscio di bocche e di seni,
di labbra spremute, di spinte di reni
È questo il modo più conveniente
per fare la pelle alla morte apparente

Ma se vi accorgete che nulla si muove
che il cuore non batte e la mano fa niente
anche con l'ultima di queste prove
benché giudicata la meno decente
non sarà finta né scherzo né farsa
né recita bolsa da vecchia comparsa
ma senza inchinarsi di fronte a un altare
la fossa sia fonda potete interrare
ma senza inchinarsi ad un prete o a un
altare
la fossa sia fonda: potete interrare

Nonostante Maria (va tutto bene)

Yeah
Puoi parlare con caparbieta
restituirmi un'immagine
o rifarti una verginità
anche se fa un po' ridere
Puoi proporre i tuoi speciali
emendamenti
al tuo cuore da offendere
inventarti un nemico al giorno
illudendoti di esistere

Malaugurata amica
non vorrai mica confondere le idee
siamo gente civile - per bene
Andare camminare lavorare
io ti studio alla distanza
e certamente ti conviene

Nonostante Maria (va tutto bene)

Puoi avere una vita tra le mani
se stringi la fai sciogliere
Puoi sognare una liberazione
da una vaga abitudine
Puoi sferrare l'offensiva al mercato
con un libro da vendere

Puoi lottare su commissione
coscienza da lettere

Non ho niente da dire e lo ripeto
e da offrire ho proprio poco
se non che certo non ci sto
ma ho la coscienza sporca e non m'importa
di sciacquarla insieme a voi
se il male a nuocere non viene

Puoi parlare per notti insonni
puoi cucinarmi quello che vuoi
puoi leggere il palmo della mia mano
puoi confidarmi i fatti tuoi
puoi trascinarci a scuole di scrittura
puoi scoprirti gran critico
puoi affogare nella tua musica
nel tuo eccesso di cronaca

Nonostante maria (va tutto bene)
yeah

*Andrea Guzzoletti: tromba
Alessandro Rizzardi: sassofoni
Doktor Zero, Francesca Pasquini
e Alfredo Cagnacci: cori
Eliseo e Gioele Innocenti: bambini
Igor Vazzaz: seconda chitarra elettrica*

Paese

In paese noi tutti ci siamo nati,
cresciuti, ingobbiti, invecchiati
a trent'anni ne dimostri sessanta
nessuno che ride, nessuno che canta
Come salario si sta tutti male
la domenica si mangia male
<<Posso offrire un sanguinaccio?>>

In paese non si discute di niente
c'è sempre la stessa gente
<<Stai bene?>, <<Che freddo?>, <<Che
caldo?>, <<Rigore?>... Rinquarto sbagliato
a biliardo
Come istruzione si sta tutti male
ce n'è un due o tre vanno a scuola serale
<<Tre per sette quarantotto>>

Lascio passare senza perché
i tuoi lamenti in puro lamé
navigo a vista tra i tuoi cliché
per me cosa c'è stasera?
Soltanto niente sui tuoi umori
l'impianto sdrucchiolo dei tuoi rancori
amori in fila, finti tesori
piedi leggeri, attenta
a tutti i rumori

Strano o non strano restiamo qui
(forse hai ragione) a parlare così
non sembra vero
Quante le cose che accadono al mondo
e in fondo chissà se accadono
davvero?

Affitto a tutti mezzo sorriso
e pago il prezzo che tu hai deciso
il paradiso non ti costa poi molto
rivolto i tarocchi, ti ascolto
Siamo distanti mille anni luce
ed il tuo passo svelto conduce
scuce un ricordo dai denti bianchi
non sono stato gentile e non mi manchi

Leggimi in faccia quello che vuoi
e sulla tomba un sorriso da clown
recita mille versi volgari
ma scivoleranno via
Io recito in fretta al tuo ritorno
blues funerari di quasi giorno
e il giorno mi scopre l'autorità
somma complessa violenta della semplicità

Ti canto in faccia
con poco sorriso
lento, più lento, poi, per inciso
durerà
finché durerà

La morte apparente

Non date l'allarme, non date l'allarme
e che non rintocchino a morto campane
ma con decisione, gesti secchi e precisi
stringetemi forte i polsi e le mani
strappate le unghia, schiacciate le dita
ché questa commedia non è ancor finita
L'ha detto il dottore al mio caro parente
potrebbe trattarsi di morte apparente

Non è per paura, non è per barare
non è per sfuggire alla legge di stato
per cui il mio fegato aprendo le bare
da qualcun altro è già prenotato
so che per ognuno arriva il momento
ma non è per me questo, me lo sento
Non voglio marcire per errore indegno,
di morte apparente in due metri di legno

Ficcatevi questo spillone alla coscia
sinché il sugo rosso inzuppa il lenzuolo
e insieme ai parenti fuggite l'angoscia
ché un uomo che muore, muore sempre da
solo
E non risparmiate, congiunti ed eredi,
con piume e fiammiferi le dita dei piedi
Apritemi il petto mungetemi il cuore
se il corpo disfatto ancora ha dolore
spaccatemi il petto, mordetemi il cuore
prendete e mangiate(ne)
mungetemi ancora

E quando sfiniti, disfatti, distrutti,
sposati e avviliti, il corpo non muove
e i modi li avete tentati tutti
non resta che accingersi alle ultime
prove
le mani mettete in grembo a Cesira
e fate ondeggiare le tette di Elvira
e sulla mia bocca la bocca di Enrica
e le labbra di Eva qui per le mie dita
Che entrambe le mani che apprezzino bene
il morso alle curve della bella Gioconda
e che le sensibili labbra di Irene
si posino come gabbiani sull'onda

Burkan coček

strumentale

Andrea Inghisiano: tromba
Stefano Martini: bouzouki

Lo schiaffo

Adoro le tue labbra
adoro i tuoi occhi
adoro tutto quel che sei
Adoro le tue mani
adoro le tue dita
o il paradiso che mi dai

Cinque modi di verificare tutto
quel che so
Cinque storie da affrontare senza più
scordarmelo
Cinque frasi dette in fretta sono una
curiosità
Cinque dita su una guancia più di una
formalità

Cinque sono i baci e le maniere in cui mi
piaci tu
Fuggo via lontano quanto è il vento alla
tua mano
Cinque e non più cinque una questione
aritmetica

Gusto il tuo trambusto e prendo quello che
mi dai

Voglio Anna

Simone Amato: nacchere

La vita (che non ho)

Non chiedermi perdono
ché tanto non ne ho
nell'inventario scempio dei miei show
La strada mi fa male
e dentro ho gli occhi tuoi
della mia faccia puoi far quel che vuoi

Le tue labbra trascini
divine ti chini su quel che non sai
io cammino al mio passo semmai

La vita che non ho io te la darò
l'amore che non so ti descriverò
la strada che farò ancora non so
il mio cuore però è già stanco

Sultana dell'assenza
mi sbatto ancora giù
al buio avaro di questa abat-jour
Inutile è fuggire
o correre perché
i guai han strade più svelte di me

È il tuo mondo distrutto
distratto che butto
indietro ai miei guai
chiudo gli occhi e ci sei

...il mio cuore però è già stanco di te
così stanco di me

Stefano Martini: bouzouki
Igor Vazzaz: seconda chitarra elettrica

Davvero (Canzone per M.)

Leggimi in faccia quello che vuoi
mettiti in tasca quello che puoi
un profilo mosso è il meglio che sei
e lo puoi se lo sai e lo sai
ché le parole sono tutte bugie
tra le canzoni e le litanie
ho un repertorio di cialtronerie
e di trucchi e altre diavolerie



TARANTOLA31

Simone Amato
batteria e percussioni

Stefano Martini
chitarre elettriche

Igor Vazzaz
voce,
chitarre acustiche

Rossano Bagnoli
fisarmonica

Antonino Santagati
basso elettrico,
cori